

APPALTI, DROGA E PNRR: 4 ARRESTI A PESCARA. SOSPIRI INDAGATO PER UNA CENA ELETTORALE

12 Giugno 2023



PESCARA – Avviso di garanzia per il presidente del Consiglio Regionale abruzzese Lorenzo Sospiri, di Forza Italia, per finanziamento illecito politico elettorale: Sospiri era stato candidato alle ultime elezioni del 2022 per il rinnovo del Parlamento Italiano.

E' uno dei provvedimenti dell'indagine Gdf e Procura di Pescara che stamani ha portato all'arresto in carcere, con le misure cautelari disposte dal Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Pescara, Fabrizio Cingolani, di Fabrizio Trisi, il dirigente del Settore "Lavori Pubblici" del Comune di Pescara, l'imprenditore edile Vincenzo De Leonibus e due pusher, tutti destinatari di contestazioni di numerosi reati, tra cui corruzione, turbata libertà degli incanti, peculato, detenzione e cessione di sostanze stupefacenti. Coinvolti anche due collaboratori di fiducia del dirigente

L'inchiesta riguarda procedure di affidamento che hanno per oggetto, principalmente, opere pubbliche e appalti di lavori. Persino cantieri per la manutenzione delle strade della città finanziati dai fondi Pnrr per un valore di 5 milioni di euro.

Lorenzo Sospiri è nello specifico indagato per una cena elettorale in uno stabilimento a Pescara per una somma complessiva di 400 euro. Sarebbe stato il dirigente comunale Stefano Trisi ad aver chiesto all'altro arrestato, l'imprenditore De Leonibus, di pagare lo scorso 15 settembre l'incontro elettorale da lui stesso organizzato.

Nel provvedimento si fa riferimento anche ad altri non citati imprenditori pescaresi destinatari di commesse pubbliche i quali in quel caso avrebbero contribuito ad altre spese.

Nella nota Gdf si legge che "tra i comportamenti del Dirigente a favore dell'imprenditore edile, vi è anche l'interessamento alla gara di appalto, finanziata con fondi del Pnrr e indetta dal Comune di Pescara, avente ad oggetto l'affidamento dei lavori per la realizzazione del collegamento dell'Asse Attrezzato di Pescara e l'adeguamento dello svincolo della S.S. 714, gara nella quale è risultata prima classificata l'A.T.I. costituita dalla suddetta società e da un'altra società, che venivano successivamente escluse dalla gara per ragioni esclusivamente formali attinenti la documentazione amministrativa

presentata”.

Tra le ipotesi di reato vi sono anche l'ipotesi di turbamento, da parte di Trisi per una selezione pubblica finalizzata alle assunzioni a tempo indeterminato e/o determinato di impiegati e indetta dalla società “Pescara Energia” S.r.l., nonché l'episodio di finanziamento illecito politico elettorale, erogato da parte del legale rappresentante della suddetta società su richiesta del Dirigente del settore “Lavori Pubblici” del Comune di Pescara, a Sospiri, fatto per il quale sono indagati tutti e tre i protagonisti.

Sabato scorso, il sindaco di Pescara Carlo Masci aveva così commentato la decisione del dirigente comunale Trisi di dimettersi, poche ore prima dell'arresto: “Le dimissioni sono un gesto nobile che denota un profondo senso di responsabilità e del dovere, oltre alla sensibilità di anteporre l'interesse pubblico a quello personale. A lui rinnovo il mio personale apprezzamento come uomo e come professionista, unito al dispiacere per la sua decisione, che comprendo e rispetto”.

LA NOTA DELLA GUARDIA DI FINANZA

Gli affari si fanno con la droga e le tangenti, e la corruzione è la via d'accesso preferenziale per infiltrarsi nella pubblica amministrazione. È una saga a tema “appalti truccati” quella che, secondo le risultanze di oltre un anno di indagini, è andata a lungo in scena negli uffici comunali, con attori protagonisti il dirigente del Settore “Lavori Pubblici” del Comune di Pescara, un imprenditore edile e due pusher, colpiti oggi da provvedimenti di custodia cautelare in carcere, oltre a due collaboratori di fiducia del dirigente, tutti destinatari di contestazioni di numerosi reati, tra cui corruzione, turbata libertà degli incanti, peculato, detenzione e cessione di sostanze stupefacenti.

L'intensa e minuziosa attività investigativa delle Fiamme Gialle pescaresi, dirette dalla Procura della Repubblica del capoluogo adriatico, racconta, anche grazie alle intercettazioni telefoniche, telematiche e ambientali, innanzitutto, di gare turbate, gestite dal dirigente in modo illecito, col vizio dei favoritismi. Si tratta di procedure di affidamento che hanno per oggetto, principalmente, opere pubbliche e appalti di lavori.

Persino cantieri per la manutenzione delle strade della città finanziati dai fondi P.N.R.R. per un valore di 5 milioni di euro. Nel mentre, suggella l'accordo con la ditta favorita quotidianamente.

A pranzo in noti ristoranti o durante incontri, organizzati, sempre durante i turni di lavoro, in locali rinomati o nella “tana delle tigri”, l'immobile che in poco tempo diventa luogo di ritrovo del gruppo. Ed è qui che la trama si infittisce.

Viene fuori che il trait d'union tra l'area grigia dell'economia collusa e l'altra “area grigia”, altrettanto pericolosa, in cui operano gli apparati infedeli della pubblica amministrazione, è un contratto non scritto improntato alla correttezza, il tradizionale *do ut des*.

Per cui, in cambio degli affidamenti diretti e dei subappalti, dei pareri favorevoli e dell'accelerazione dei pagamenti per le commesse pubbliche, l'imprenditore dà al dirigente soldi, droga, regali e altre utilità.

La fornitura della sostanza stupefacente viene garantita da due spacciatori con precedenti, spesso finiti in manette.

L'imprenditore la acquista e poi la condivide con il dirigente e i due funzionari pubblici, che, come documentato dalle Fiamme Gialle, sono soliti consumarla con assunzione di alcol, in ufficio o alla guida delle auto personali e comunali, anche in orario di servizio.

È così che il tunnel della droga si unisce al giro di favoritismi che ha disseminato macerie nell'attività amministrativa, in un baratto cocaina-bustarelle e appalti che ha danneggiato l'interesse pubblico.

Inoltre, tra i fatti oggetto di indagine per i quali non è stata richiesta misura cautelare e per i quali sono in corso ulteriori verifiche, vi sono anche l'ipotesi di turbamento, da parte del Dirigente del settore “Lavori Pubblici” del Comune di Pescara, di una Selezione pubblica finalizzata alle assunzioni a tempo indeterminato e/o determinato di impiegati e indetta dalla società “Pescara Energia” S.r.l., nonché un episodio di finanziamento illecito politico elettorale, erogato da parte del legale rappresentante della suddetta società su richiesta del Dirigente del settore “Lavori Pubblici” del Comune di Pescara, ad un soggetto candidato alle ultime elezioni del 2022 per il rinnovo del Parlamento Italiano (fatto per il quale sono indagati tutti e tre i protagonisti).

Nel provvedimento cautelare il Giudice si è riservato di procedere separatamente, all'esito degli espletandi interrogatori (così come previsto dal codice di procedura penale), nei confronti di due funzionari comunali in servizio nel settore “Lavori Pubblici” del Comune di Pescara e accusati per il reato di peculato in relazione al sistematico utilizzo per finalità private delle

autovetture appartenenti al Comune di Pescara, fatti in ordine ai quali la Procura della Repubblica di Pescara ha richiesto nei confronti dei due funzionari la misura cautelare personale interdittiva della sospensione dall'esercizio di un pubblico ufficio e servizio.

Contestualmente all'esecuzione dell'Ordinanza del G.I.P., su delega della Procura della Repubblica di Pescara, 100 militari delle Fiamme Gialle del capoluogo adriatico, supportati dalla componente speciale A.T.P.I. e da unità cinofile, stanno procedendo all'escussione a sommarie informazioni di persone informate sui fatti ed all'esecuzione di perquisizioni locali presso gli uffici comunali, alcune società municipalizzate e le sedi di imprese coinvolte, per acquisire documentazione ed elementi utili alle indagini preliminari tuttora in corso.

Scrive infine nella nota la Gdf; "è necessario evidenziare che l'opportuna diffusione delle informazioni relative ai fatti oggetto di indagine sopra descritti, in ragione della loro gravità e delle conseguenti innegabili ragioni di interesse pubblico alla loro conoscenza, non deve comunque far trascurare che si tratta di fatti e responsabilità riconosciute, allo stato, da un provvedimento cautelare, al quale farà seguito il necessario vaglio processuale, di guisa che prima della conclusione di tutti i gradi di giudizio gli indagati non possono essere considerati colpevoli dei reati ipotizzati a loro carico.